



## IL TAGLIO DEI FONDI

# Pnrr, la rivolta delle città

Da Milano a Palermo, ecco tutti i progetti per oltre 13 miliardi finanziati dal piano europeo e sospesi dal governo Decaro (Anci): "I sindaci hanno già dato via libera alle gare, ma l'esecutivo non offre certezze e le società si ritirano"

## Patuanelli (5S): avanti insieme al Pd, Schlein è più movimentista

Il piano per il Corviale, il Serpentone di cemento della periferia di Roma, la riqualificazione della Vela B di Scampia a Napoli, i centri di aggregazioni per i giovani e le famiglie. 31 progetti con lavori già aggiudicati per il 94 per cento sono stati spostati nei fondi di coesione. I sindaci protestano. Il presidente dell'Anci Decaro chiede al governo di confermare i finanziamenti. E il 5S

Patuanelli dice che l'alternativa con il Pd è possibile.

di **Amato e De Cicco**

● alle pagine 2, 3 e 6

# Dal verde alle ciclabili i progetti per le città cancellati dai fondi Pnrr

Negli obiettivi per 16 miliardi che il ministro Fitto ha posticipato ce ne sono molti dei Comuni. Tra questi i piani di riqualificazione urbana: sono già pronti chiavi in mano e ora ad alto rischio

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Centri di aggregazione per gli anziani, i giovani, le famiglie: il piano per rendere vivibile il Corviale, il Serpentone di cemento della periferia di Roma abbandonato per decenni all'incuria e all'illegalità, era il sogno di Serena Bruno, l'architetta abruzzese interpretata da Paola Cortellesi nel film di Riccardo Milani "Scusate se esisto", del 2014. Un sogno che rischia di non realizzarsi neanche a distanza di dieci anni, visto che il "Polo della solidarietà" di Corviale è tra i "Piani Urbani Integrati" (Pui) che il governo intende escludere dal Pnrr, spostando le risorse (2,7 miliardi di euro) al Repower

Eu. Cassate anche altre due linee di progetti riservati ai Comuni, per un totale di 13 miliardi. Risorse che adesso il ministro del Pnrr e dei Rapporti con la Ue Raffaele Fitto garantisce che verranno reperite altrove, in particolare dai Fondi di coesione.

Ma i sindaci non dormono sonni tranquilli: oggi incontreranno il ministro degli Interni Matteo Piantedosi per chiedere il rifinanziamento con i fondi Pnrr dei Pui, 31 progetti che includono 728 interventi affidati alle 14 Città metropolitane e che coinvolgono oltre 300 Comuni, per il valore di 2,7 miliardi. Opere già aggiudicate per una

quota che ha raggiunto in media il 94,4% e che arriva al 100% per Firenze, Roma, Messina, Genova, Bologna e Cagliari. Progetti che puntano a risanare le periferie, costruendo centinaia di alloggi po-



Peso: 1-13%, 2-77%, 3-5%

polari, parchi, infrastrutture, dagli interventi nei quartieri degradati di Librino a Catania e Scampia a Napoli fino alle piste ciclabili di Milano e alle biblioteche mobili di Torino. Progetti che, temono i sindaci, se verranno privati dei fondi Pnrr rischiano di rimanere incastrati tra i bilanci esangui dei Comuni, costretti intanto ad anticipare i pagamenti, e le pastoie burocratiche di finanziamenti che potrebbero non arrivare mai. E che invece le città aspettano da tempo, per garantire servizi e luoghi d'incontro e di crescita anche alle famiglie economicamente più svantaggiate e per risanare parti importanti del territorio.

**Recupero delle aree degradate**

Molti progetti puntano al recupero di periferie degradate dal punto di vista architettonico e sociale. È il caso dei quartieri di San Berillo e Librino, a Catania, dove verranno realizzati 17 interventi che puntano al miglioramento della qualità dei luoghi, dell'aria e dei servizi alla persona. E di "ReStart Scampia", il progetto che, anche attraverso la riqualificazione di parte delle Vele, realizzerà 300 alloggi di edilizia residenziale pubblica e spazi sociali comuni. O del Corviale di Roma, che avrà centri di aggregazione sociale e servizi. Mentre il vecchio mercato San Benedetto di Cagliari diventerà un nuovo polo urbano e pedonale. E l'ex scalo Ravone di Bologna diventerà sede di housing sociale, colle-

gate anche ai percorsi pedonali e ciclabili.

**Più verde e piste ciclabili**

A Bari il piano "Verde metropolitano" permetterà di riqualificare le aree naturali e gli spazi liberi di 22 Comuni. A Milano sono previsti 70 chilometri di "superciclabili"; il piano "Spugna" prevede anche la riqualificazione del territorio attraverso «la gestione delle acque meteoriche». A Genova sul lungomare Canepa una greenway con aree verdi attrezzate e percorsi ciclopedonali, con barriere antirumore. Punta alla riqualificazione del verde anche il piano di Reggio Calabria, "Aspromonte in città". Bus elettrici per la "Smart City" di Napoli. Gli interventi promossi dalla Città Metropolitana di Messina includono anche la valorizzazione di aree naturali protette come Capo Peloro e Isolabella a Taormina. Mentre a Palermo l'ex discarica dello Sperone diventerà un parco.

**Più spazi per la cultura**

Nel Polo didattico delle Arti di Bari ci sarà anche una Casa della Musica. A Roma gli interventi sui quartieri di Tor Bella Monaca e Tor Vergata permetteranno di valorizzare le aree archeologiche, come l'antica via Gabina. A Torino si arricchirà l'offerta delle biblioteche di quartiere. A Milano un piano complesso permetterà di coniugare il restauro del complesso cistercense di Morimondo con la

creazione di biblioteche e la riqualificazione degli impianti sportivi della cintura metropolitana.

**Inclusione e accessibilità**

A Messina nascerà la "Città del Ragazzo", una cittadella inclusiva e al servizio delle persone con disabilità, alle quali verranno destinati sia residenze che spazi esterni «ampi e luminosi». Anche la Tenuta medievale di Villa Mondeggi a Firenze verrà destinata, una volta ristrutturata, a un progetto «incentrato sullo sviluppo umano integrato e sostenibile dei cittadini e delle comunità locali». A Roma nascerà il "Polo di benessere Santa Maria della Pietà", con l'obiettivo di promuovere la salute e il benessere delle persone. A Palermo si promuove l'inclusione attraverso lo sport, grazie alla riqualificazione di numerose strutture sportive inadeguate o dismesse.

**Trentuno programmi già aggiudicati per il 94 per cento sono stati spostati nei fondi di coesione La protesta dei primi cittadini**

Le aree metropolitane I cantieri che rischiamo di non vedere



**Milano**  
**Piste per 70 chilometri**  
Il progetto - finanziato con oltre 50 milioni - prevedeva la creazione di 70 chilometri di piste ciclabili nella Città metropolitana di Milano lungo 24 corridoi: a collegare stazioni, scuole, parchi, musei



**Roma**  
**Recupero del Corviale**  
Altri 50 milioni avrebbero permesso una riqualificazione del Corviale (periferia sud-ovest della Capitale): un incubatore di imprese sociali, ad esempio, sarebbe stato creato in un edificio dismesso.



**Genova**  
**Scuole del Ponente**  
Interventi da 141 milioni avrebbero rigenerato alcune periferie della città. Prevista anche la creazione del Polo Scolastico del Ponente (in Via Giotto) con due interventi per migliorare la mobilità nell'area



**Firenze**  
**Restauri alla Mondeggi**  
Era previsto il rilancio della Tenuta di Villa Mondeggi che si estende su 170 ettari. Sarebbe stato restaurata la villa padronale. Interventi anche sul giardino, il parco, i casali, le cappelle, le case coloniche



**Bologna**  
**Scalo Ravone in disuso**  
Grazie a 57 milioni del Pnrr, il Comune avrebbe recuperato l'ex Scalo ferroviario Ravone, in disuso, acquistando poi un'area di 10 ettari. Creare abitazioni - con il modello "collaborativo" - per 300 persone



**Venezia**  
**Aree sicure a Chioggia**  
Obiettivo del progetto è creare "luoghi sicuri" di aggregazione in centro e nelle aree più marginali. Immaginati giardini attrezzati per persone con malattie mentali, e orti botanici vicino le scuole.



**Reggio Calabria**  
**Lungomare di Siderno**  
Il progetto "Città del Mare" avrebbe allungato il lungomare tra Loci e Siderno, ed anche l'ultima parte della Fiumara Gerace, con nuovi verde, parchi fluviali, ciclabili. Riqualificare anche le dune



**Palermo**  
**Parco allo Sperone**  
Nell'ex discarica dello Sperone, a ridosso della spiaggia, sarebbe nato un parco. Previsti interventi contro l'erosione del mare, una pista ciclabile, un parco e nuovi poli per l'illuminazione pubblica



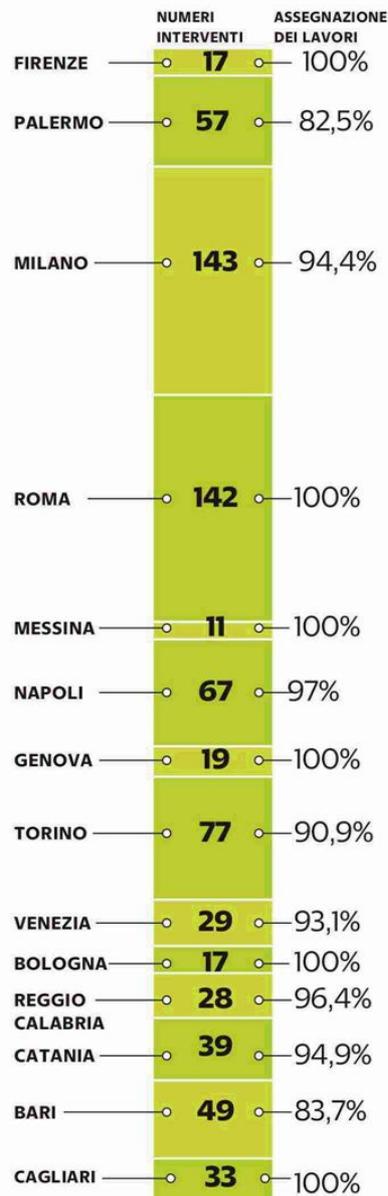
**Cagliari**  
**Mercato San Benedetto**  
Erano pronti 31 milioni di euro per rilanciare, tra le altre cose, il Mercato San Benedetto, con una ampia zona pedonale. Le realtà di Madrid e Barcellona bussano per la ristrutturazione della struttura

**Risorse spostate sul Repower Eu Ma per molte amministrazioni che hanno già pagato gli anticipi ci saranno problemi di bilancio**





I PROGETTI A RISCHIO PER LE CITTÀ



**728** TOTALE  
**94,5%** TOTALE

LE RISORSE ASSEGNATE PER CITTÀ  
(dati in milioni di euro)



Fonte: ANCI

Infografica di Roberto Trinchieri



Peso:1-13%,2-77%,3-5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



## I dati, le rotte: il dossier del Viminale

# L'Italia e i migranti: sbarchi aumentati del 111% in un anno

di **Rinaldo Frignani**

**S**u 68 mila migranti arrivati in Europa al primo giugno, oltre 50 mila sono sbarcati in Italia. Il nostro Paese si conferma la prima scelta (se non l'unica) dei trafficanti di esseri umani. Dai dati nel dossier del ministero dell'Interno emerge anche un aumento del 111% di arrivi sulle nostre coste. I Balcani la nuova rotta.

a pagina 9

### IL DOSSIER IMMIGRAZIONE

# Raddoppiano gli sbarchi Balcani, la nuova rotta

di **Rinaldo Frignani**

**ROMA** Con 50.405 migranti irregolari arrivati al primo giugno scorso sui 68.571 (62.680 via mare e 5.891 via terra) approdati in tutta Europa, l'Italia si conferma ancora una volta il Paese europeo nel mirino dei trafficanti di esseri umani. Alle altre nazioni di sbarco rimangono le briciole: Spagna (7.291), Grecia (4.985), Cipro e Bulgaria (quasi 6 mila in due). Un dato importante perché ribadisce la portata dell'impatto dell'ondata migratoria sui nostri confini, confermato appena tre giorni fa dai numeri del ministero dell'Interno, dai quali emerge un aumento addirittura del 111% di sbarchi sulle coste italiane nel 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: 97.750 persone contro le 46.249 del 2022 (in tutto l'anno furono oltre 105mila).

Numeri alti, dai quali sono escluse le persone rintracciate sui nostri confini terrestri: altri 11.072 migranti, +44% rispetto all'anno scorso.

**Una flotta abusiva h24**

Dopo gli arrivi delle ultime ore, ai quali vanno aggiunti gli oltre 500 profughi sbarcati fra ieri e sabato, spicca il numero di imbarcazioni utilizzate dagli scafisti: sono il doppio di quelle dello scorso anno, su tutte le rotte, 44 delle quali il 12 agosto si sono mosse per trasferire 1.425 persone in sole 24 ore, quasi esclusivamente dalla Tunisia (40 barche per 1.267 passeggeri). In pratica una flotta di natanti disastri pronta però a entrare in azione: nel 2023 ne sono approdati 2.096 rispetto ai 1.194 del 2022. E all'epoca nell'elenco erano compresi quelli provenienti da Grecia, Libano e Siria.

### Tunisia, numeri record

La Tunisia continua a essere il Paese nordafricano dal quale i migranti salpano con maggiore frequenza alla volta dell'Italia. Sempre al 12 agosto, il Viminale ha registrato un +391% di arrivi con 62.273 persone rispetto alle 12.675 dello stesso periodo dell'anno scorso. Un'impennata che al primo maggio scorso aveva toccato la percentuale record di +1.008% (24.384 su 2.201), poi scesa un

mese dopo a +579% e ancora dopo 30 giorni a 492%.

A fronte di queste partenze c'è l'attività di soccorso in mare delle autorità tunisine con 1.095 migranti recuperati solo l'11 agosto scorso in 17 operazioni navali che hanno portato il totale del 2023 a 38.528 sui 14.771 del 2022 (+161%). È in parte il frutto dei negoziati portati avanti dall'Italia con i Paesi d'origine dei migranti, affidati alla Farnesina con il ministro degli Esteri Antonio Tajani e all'Aise con il direttore Giovanni Caravelli.

### Negoziati continui

Del resto anche la Libia, altro Paese di partenza, ha fatto segnare nel 2023 un +23% di approdi (30.783 sui 25.056 del 2022), ma con 20.012 recuperi



Peso: 1-4%, 9-93%



in mare sui 23.899 dello stesso periodo dello scorso anno (-16%). Significativo il fatto che ci sia stato un deciso calo di arrivi dalla Turchia (-41%) e dall'Algeria (-38%) comunque in uno scenario di numeri contenuti (4.305 nel primo caso sui 7.238 del 2022, e 387 su 620 nel secondo) in tutto l'anno in corso.

### L'azione delle Ong

Rispetto agli oltre 14 mila migranti soccorsi del 2022 da parte delle navi Ong, al momento il totale del 2023 è di 8.168 persone raggiunte e fatte sbarcare nei porti sicuri indicati dall'Italia sulla base delle nuove disposizioni (2.108 a luglio e 1.327 per ora ad agosto).

Fra gli ultimi interventi quelli della «Ocean Viking» con 623 persone salvate, «Humanity 1» (106), «Life Support» (76), «Astral» (59), «Geo Barents» (49), «Nadir» (54) e «Mare Go» (46).

### La svolta in Algeria

Ma proprio nell'ottica dei delicati rapporti intrecciati con le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo per riuscire a gestire l'immigrazione clan-

destina verso l'Italia, emerge il crollo deciso di partenze dalle coste algerine che invece solo nel maggio scorso avevano fatto registrare +146% (199 su 81) di episodi, scesi a +22% a giugno e risaliti a +63% a luglio. Praticamente azzerata — ma solo ad agosto — l'immigrazione da Paesi fino a pochi mesi fa in cima alla classifica delle partenze: Turchia, Siria, Egitto, Cipro e Libano.

### L'Africa occidentale

Un discorso che però vale solo per chi proviene dal Mediterraneo orientale. Il 2023 — come già registrato nelle ultime tragedie del mare — conferma infatti come i porti d'imbarco nordafricani, di fronte alle coste italiane, siano sempre più appannaggio di sfruttatori di disperati provenienti dall'Africa occidentale: Costa d'Avorio (11.747) e Guinea (11.601) sono oggi in testa alla classifica delle nazionalità di migranti che vede nelle prime dieci posizioni anche Burkina Faso (7.820), Camerun (3.367) e Mali (3.313), Paesi ai quali si affiancano i 5.478 migranti arrivati dall'Egitto, i 6.173 dal Pakistan, i 6.910 dal Bangladesh, i 7.181

sempre dalla Tunisia, i 4.258 dalla Siria. Al primo giugno scorso erano 39.737 sulle oltre 50mila i profughi provenienti da questi Paesi identificati una volta giunti nel nostro Paese sulla totalità delle rotte mediterranee, rispetto alle 19.692 del 2022 e alle 14.929 dell'anno precedente. Ora sono quasi 68mila.

### Il caso Svizzera

Se il traffico di migranti è in aumento via mare, lo stesso si può dire per ciò che avviene via terra. In questo caso da e verso nazioni europee con le quali ci sono rapporti diplomatici completamente differenti, regolati peraltro da norme comunitarie. Al 12 agosto scorso, ancora una volta, i dati del Viminale riportano come ci sia stato un +146% di «rintracci» (con fermi e identificazioni) al confine con la Svizzera rispetto all'anno scorso (3.425 quest'anno, poco più di 1.400 nel 2022) e +57% alla frontiera slovena (4.850 contro 3mila circa), a fronte di un calo del 15% a quella austriaca (1.835) e del 9% a quella francese (962).

### Il confine sloveno

Il decisivo aumento di arrivi al confine sloveno è da tempo la conseguenza dell'attivazione della nuova rotta dai Balcani che dalla Grecia attraversa l'Albania dal valico di Kakavijë, passando per Gjirokastra, Korça e Saranda, per poi arrivare in Montenegro e anche in Serbia (dal Kosovo) e in Bosnia. Sarajevo, come Zvonik, è crocevia di migranti con una rete di centri di accoglienza e punti di transito (Sedra, Ušivak, Borici, Lipa), alcuni dei quali già finiti sotto accusa per le precarie condizioni offerte agli ospiti. Ma rispetto alla vecchia rotta, che passava anche per l'Ungheria, questa continua a essere la più diretta per arrivare in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dei 68.571 profughi approdati in Europa nei primi sei mesi dell'anno ben 50.405 lo hanno fatto in Italia, specie via mare

### La parola

### SCAFISTA

Gli scafisti sono coloro che pilotano le barche usate per il contrabbando o per il trasporto di immigrati clandestini. Il termine è divenuto di uso comune soprattutto in relazione ai migranti. Agli scafisti viene contestato il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina



Peso: 1-4%, 9-93%



### Gli arrivi

Il 12 agosto ► **Tunisia**  
1.267  
su 40 barche

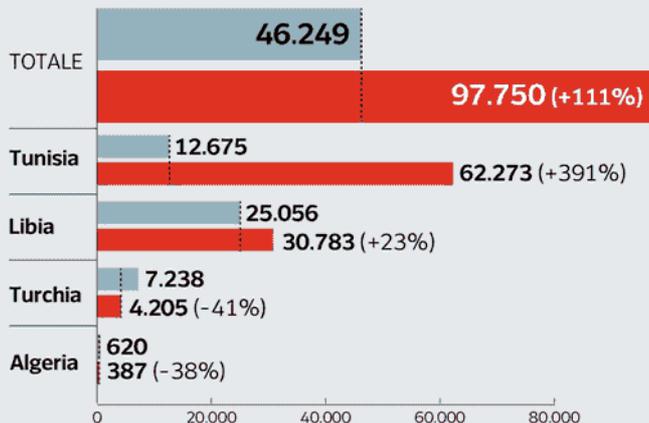


**Libia**  
158  
su 4 barche



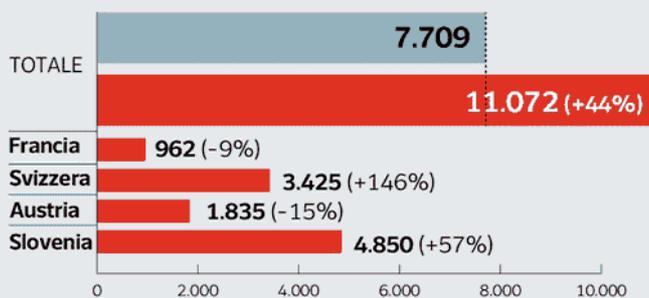
#### VIA MARE (dal 1° gennaio al 12 agosto)

2022 2023



#### VIA TERRA (identificati in entrata o in uscita)

2022 2023



#### SALVATAGGI (navi ONG)

2022 2023



Fonte: dati elaborati dal Corriere della Sera

Corriere della Sera



Peso:1-4%,9-93%



**Ammassati**

A ieri erano 1.104 i migranti presenti nell'area di transito di Porto Empedocle (Agrigento). Nella tensostruttura vicino al porto, non attrezzata per questi numeri e quindi con decine di migranti costretti ad attendere al sole, la polizia procede con le identificazioni per smistare i migranti in altre strutture (Ansa)



Peso:1-4%,9-93%



IL VICEPREMIER TAJANI

«Un errore  
non consultarci»

di Paola Di Caro

E xtraprofiti, sbagliato non  
consultarci, dice Antonio  
Tajani di FI. a pagina 3

# Tajani: noi siamo liberali, quella mossa sugli istituti andava concordata prima Le Pen? Preferisco Macron

## Il leader di Forza Italia: capisco Giorgia ma non cambio idea

di Paola Di Caro

**ROMA** Giorgia Meloni ha battuto il pugno sul tavolo. In una intervista ad alcuni quotidiani, tra cui il *Corriere*, non solo ha confermato quello che da Forza Italia in tanti hanno contestato — ovvero che la norma sugli extraprofiti delle banche è stata decisa e annunciata senza preventivamente avvertire i colleghi che se la sono ritrovata a sorpresa in Consiglio dei ministri — ma ha scandito che è stato un provvedimento voluto da lei in persona, del quale non si pente.

Una risposta molto secca, in sostanza, alle rimostranze degli azzurri, che anche con Antonio Tajani si erano irritati: «Non ne sapevamo nulla, certe cose vanno concordate. E il provvedimento va modificato». Il chiarimento fra i due è arrivato, si sono sentiti più di una volta nelle ultime ore, i rapporti restano corretti, ma il segretario di FI non fa marcia indietro: «Capisco quello che dice Giorgia, ma resto della mia idea», dice con calma ma anche con fermezza.

Nella sostanza, resta la richiesta di un maggior coinvolgimento e di un metodo

che veda condivisione quando si operano scelte di questa portata, ma soprattutto resta la volontà di presentare corpose modifiche al provvedimento sugli extraprofiti delle banche, a settembre quando approderà in Parlamento.

«Su moltissimi temi siamo in sintonia — dal salario minimo alla volontà di ridurre la pressione fiscale, a partire dal rendere stabile il taglio del 7% del cuneo fiscale —, questa vicenda non ha a che fare con la stabilità del governo», permette il vicepremier. Ma, aggiunge, il suo partito «ha una storia e una tradizione liberale, un'economia statalista non è la nostra. D'altra parte, siamo partiti diversi, alleati e compatti, ma ciascuno porta una sua visione. Il che è anche un bene. FI è garante di una visione europea anche per il governo, troppo Stato in economia non è un bene».

E quindi ecco le richieste di modifica: «Bisogna tutelare le piccole banche escludendole dalla tassa, perché sono le banche del territorio, le più vicine ai risparmiatori e perché, per come è oggi la norma, finirebbero per pagare in

proporzione più dei colossi bancari stranieri», è la prima richiesta. Poi bisogna pensare a un sistema di «deducibilità». E infine è necessario un «preventivo incontro e confronto con i rappresentanti delle banche e assicurare che si tratterà di un intervento una tantum», visto che già Renzi aveva applicato un prelievo del 3,5%.

Insomma, la battaglia non finisce qui. E anche i no non finiscono. L'altro, che fa rumore, è quello che lo stesso Tajani ha più volte ribadito a un accordo dopo le Europee di giugno con Identità e democrazia, il gruppo di Salvini composto da molti partiti anche dell'ultradestra, da quello di Marine Le Pen all'AfD tedesca. Il leader leghista accusa:



Peso: 1-1%, 3-84%



«Chi non vuole un accordo con Le Pen, preferisce governare con i socialisti, preferisce Macron». Meloni sul tema è apparsa possibilista: «Io non metto veti su nessuno, ma è presto per decidere, manca molto tempo alle Europee». Tajani invece è secco: «Non è questione di veti, ma di realtà. Noi, in quanto partito del Ppe, non potremmo mai accettare un'intesa con partiti anti-europeisti come quello di Le Pen o l'AfD».

Secondo Tajani «bisogna conoscere bene la politica europea per parlarne: il Ppe non accetterebbe mai un accordo di questo tipo, in Europa non valgono le logiche italiane, non siamo io, Meloni e Salvini a decidere. Ogni gruppo ha una sua identità e autonomia.

È irrealistico parlare di un'alleanza di questo tipo. Vedremo come andranno le elezioni, ma in ogni caso è difficile pensare a una maggioranza che non sia composta da popolari, conservatori, liberali e magari socialisti in posizione defilata». Insomma, con Le Pen «non abbiamo a che fare noi. Se preferisco a lei Macron? Per la visione dell'Europa, certamente sì». D'altra parte, aggiunge, «anche io, che quando divenni presidente del Parlamento europeo i socialisti li sconfissi, non venni votato da Salvini».

Insomma, il neo segretario di FI ha tutte le intenzioni di tenere la barra del suo partito al centro, anche chiedendo certezze che l'autonomia voluta dalla Lega non danneggi

il Sud, altro tema caldo. Per attrarre voti di astensionisti, o delusi del centrosinistra, certamente non per sterzare in un campo di destra già molto affollato. Con la certezza che la famiglia Berlusconi «ci sarà sempre vicina» anche se Pier Silvio al momento non sembra pronto o voglioso di scendere in campo.

L'obiettivo insomma è tenere alta la bandiera dei valori liberali e popolari del partito: «E non chiediamo affatto che sia abbassata al 3% la soglia di accesso alle Europee, non ci interessa». Ci sarà magari un cartello con altre forze centriste? «Vedremo se potrà esserci qualche intesa, ma noi andremo col nostro simbolo». E

Renzi? «No grazie, a noi servono soldati, non chi si sente generale».

**In Parlamento**  
**La tassa sugli**  
**extraprofitti**  
**delle banche? Non ne**  
**sapevamo nulla**  
**E quel provvedimento**  
**va modificato in Aula**

**La proposta**  
**Bisogna tutelare le pic-**  
**cole banche escludendole**  
**dalla tassa: sono le più**  
**vicine ai risparmiatori e**  
**finirebbero per pagare**  
**più dei colossi stranieri**

**Le alleanze in Europa**  
**Noi, in quanto partito del**  
**Ppe, non potremmo mai**  
**accettare un'intesa**  
**con schieramenti anti-**  
**europeisti come quello**  
**di Le Pen o l'AfD**

**Gli equilibri a Bruxelles**  
**È difficile pensare a una**  
**maggioranza che non sia**  
**composta da popolari,**  
**conservatori, liberali**  
**e magari socialisti in**  
**posizione defilata**

**Al Quirinale**

Antonio Tajani,  
70 anni,  
vicepremier e  
ministro degli  
Esteri,  
segretario di  
Forza Italia, il  
22 ottobre  
2022, giorno  
del giuramento  
del governo  
Meloni al Colle



Peso: 1-1%, 3-84%



**Il salario minimo** L'11 agosto il governo invita a Palazzo Chigi i partiti di opposizione che il 4 luglio hanno presentato la proposta di legge per i 9 euro lordi all'ora a dipendenti e collaboratori. L'incontro non è risolutivo. Pd, M5S, Azione, Avs e +Europa lanciano una raccolta firme: troppi accessi, la piattaforma va in tilt



**I sindacati** Davanti alla prospettiva di un autunno caldo, con lo sciopero generale del 7 ottobre indetto dalla Cgil di Maurizio Landini, la premier Meloni dice: «Se uno dei principali sindacati italiani convoca una manifestazione prima che la legge di Bilancio sia scritta, non è un tema di merito ma di opposizione pregiudiziale»



**Le Europee** Tra gli alleati di governo c'è tensione sulle alleanze a Bruxelles in vista del voto del 2024. Meloni, leader di Fdi, vuole far crescere i Conservatori, che presiede. Salvini (Lega) insiste sul patto con Marine Le Pen, ma Tajani (FI) mette il veto. La premier: «Io non metto veti e comunque non mi pongo il tema adesso»



Peso:1-1%,3-84%



## Manovra, piano europeo per aumentare il deficit

ALESSANDRO BARBERA

«Alla fine il Patto di stabilità europeo resterà congelato un altro anno». Così Palazzo Chigi. - Pagine 2-3



L'esecutivo confida che il Patto di stabilità europea resterà congelato  
Cottarelli: "La Commissione Ue chiuderà un occhio sui conti italiani"

# Giorgetti si affida all'Europa per finanziare la manovra pronto l'aumento del deficit

### IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

«Vedrà, alla fine il patto di Stabilità europeo resterà congelato un altro anno». L'autorevole fonte di maggioranza che rivela le intenzioni negoziali di Palazzo Chigi - travestite in una rassicurante profezia - si mostra pessimista sull'andamento dei conti pubblici italiani. «Le entrate fiscali vanno male, la Germania è in recessione, per non parlare della deflazione in Cina. In autunno Giorgia Meloni avrà parecchi grattacapi».

Quando la premier ha deciso di imporre una tassa straordinaria sulle banche, in molti si sono chiesti quali fossero le

ragioni di straordinarietà che l'avevano spinta ad agire. Più che l'aumento in sé del fabbisogno dello Stato, lievitato di una ventina di miliardi rispetto alle previsioni, la questione che toglie il sonno alla pre-

mier e al ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti è come reperire le risorse per far tornare i conti della prossima legge di Bilancio. L'obiettivo minimo è quello di confermare il taglio del cosiddetto cuneo fiscale nelle buste paga degli italiani: per finanziare solo questa voce occorrono fra i sette e i dieci miliardi di euro. Ed è probabile che questa - come era già accaduto lo scorso autunno - sarà l'unica priorità possibile del governo per difendere gli italiani dal caro-vita. Ma come finanziarla?

Di aumentare le tasse non se ne parla: e non solo perché il governo di centrodestra è ideologicamente contrario a farlo, ma più banalmente perché in una fase di rallentamento della crescita «sarebbe come darci la zappa sui piedi», chiosa uno dei ministri più fedeli alla premier. Di margini per tagliare ancora la spesa ce ne sono pochi: il governo ha già usato l'accetta con i superbonus edi-

lizi e il Reddito di cittadinanza. Non resta dunque che la speranza di poter alzare il livello del deficit pubblico oltre la soglia fissata negli ultimi documenti di finanza pubblica: dovrebbe fermarsi al 4,5% del Pil quest'anno, al 3,7 nel 2024.

Per capire quanto ampia dovrà essere la forbice da discutere con le autorità europee, il governo attenderà i dati sull'andamento delle tasse del 16 settembre, quando si capirà se l'emorragia di entrate iniziata negli ultimi mesi si è fermata. Secondo alcuni osservatori la ragione principale è nei messaggi negativi mandati dal governo agli italiani, a partire dalla decisione di introdurre una tassa piatta al 15% per i redditi da lavoro autonomo fino a 85mila euro. Fin qui



Peso: 1-3%, 2-15%, 3-6%

però – spiegano gli esperti di fisco del Tesoro – la ragione principale del calo delle entrate è stato il crollo del gettito Iva causato dal brusco stop ai (eufemismo) generosi sussidi edilizi. Sia come sia, i dati di settembre non dovrebbero essere disastrosi, e dunque sarà possibile far tornare i conti di quest'anno. Una toppa a settembre ce la metterà l'arrivo della terza rata da venti miliardi del Pnrr, quella scaduta lo scorso dicembre e solo in questi giorni sbloccata dai vertici comunitari.

Il vero problema sono i conti

del 2024. La tabella a pagina tredici del secondo tomo del Documento di economia e finanza approvata dal governo l'11 aprile dice che nel 2024 le entrate dello Stato dovranno salire, non scendere. Fin qui a tenere in piedi i conti (e a far perdere soldi a chi sui mercati aveva scommesso su un aumento dei rendimenti italiani) ha contribuito l'inflazione. Più è alto il livello di crescita nominale, più è basso il suo impatto sul debito.

Ebbene, tutto questo nel 2024 verrà meno. Per questo a Giorgia Meloni occorre una soluzione politica con Bruxelles. Carlo Cottarelli, già capo dell'ufficio italiano del Fondo monetario internazionale e per un breve periodo senatore Pd, conferma quel che sostiene la fonte anonima del governo: «A giugno si vota per le Europee, e Ursula von der Leyen punta sulla riconferma. Per ottenerla, ha bisogno del sostegno italiano». Cottarelli non è del tutto convinto della possibilità di una moratoria, ma si dice sicuro che «la Commissione chiuderà un occhio sui conti italiani». Resta da capire se ne basterà uno, o se sarà costretta a chiuderli entrambi, magari in cambio della ratifica della riforma del Mes, bloccata dal veto italiano. Dopo le Europee, per Meloni inizierà un'altra storia. E sarà ancora più complicata da gestire. —

Twitter@alexbarbera

